

Concorezzo nel Medioevo

- Guida ai luoghi storici -

*Rossana Cameroni
Davide Ferrario*

Marzo 2003

INDICE

1	Premessa.....	3
2	Cenni storici	4
3	I segni della storia	7
3.1	La chiesa di Sant'Eugenio.....	7
3.2	L'affresco della Madonna in trono col Bambino	9
3.3	La chiesa di San Salvatore	10
3.4	La bifora e la Curt dal Gipón	12
3.5	La chiesa di San Damiano.....	15
3.6	Altre informazioni di interesse.....	17
4	I resti scomparsi.....	19
4.1	Il castello	19
4.2	La torretta	20
4.3	Abitazioni del vecchio borgo	21
4.4	La porta del borgo	22

1 Premessa

Cosa rimane del borgo Medioevale di Concorezzo?

Putroppo ben poco. I cambiamenti avvenuti nei secoli, l'intraprendenza tipica Brianzola della nostra gente e, spesso, la necessità di dare risposte a bisogni contingenti hanno portato a danneggiare irreparabilmente, se non addirittura a rimuovere, alcuni segni del passato di Concorezzo.

In questo quaderno l'Archivio Storico ha raccolto le tracce ancora visibili del periodo Medioevale, documentandole con fotografie e testi descrittivi.

Grazie alla documentazione disponibile è stato possibile includere in questo lavoro anche alcune curiosità ed informazioni riguardanti le testimonianze storiche recentemente scomparse.

L'Archivio Storico si augura che, attraverso questa breve guida, si possa valorizzare il patrimonio storico rimasto e sensibilizzare le giovani generazioni alla salvaguardia delle tracce della nostra storia.

2 Cenni storici

Il nome di Concorezzo appare per la prima volta in un documento del 769 DC e dopo tale data ricorre sempre più spesso, anche se citato in modi differenti (Concoretio, Concoretizio e Cucuretio), in documenti privati e pubblici.

Antichi scritti del secolo XII, ritrovati presso gli archivi di Milano, attribuiscono a Concorezzo la non trascurabile qualifica di borgo. In quel periodo la sola Vimercate, oltre a Concorezzo, aveva tale qualifica in tutta la Pieve Vimercatese.

Nel Medioevo probabilmente Concorezzo aveva una popolazione di circa un migliaio di abitanti. Difficile stabilirlo con precisione in quanto non c'erano a quel tempo registri o uffici predisposti a tale compito. In tal senso un dato un po' più preciso lo abbiamo a partire dalla seconda metà del secolo XVI grazie ai registri parrocchiali.

Gli storici sono concordi nell'attribuire la provenienza della nobile famiglia milanese dei Da Concorezzo al nostro paese, dove è verosimile pensare che fossero importanti proprietari terrieri.

Tra il secolo XI e XV diversi membri della famiglia dei Da Concorezzo ricoprirono importanti ruoli nella vita politica, culturale e commerciale della vicina Milano. Si ricordano dei Concorezzo consoli, podestà, ambasciatori, avvocati, medici, ricchi mercanti, ma anche miniatori e soldati.

Sono però due gli aspetti che hanno dato rilevanza al nome di Concorezzo nel Medioevo: la figura del Beato Rainaldo da Concorezzo (appartenente alla nobile famiglia dei Da Concorezzo precedentemente ricordata) e il movimento ereticale dei Catari.

Del Beato Rainaldo, vissuto a cavallo tra il secolo XIII e XIV, bisogna ricordare la significativa opera pastorale compiuta come arcivescovo di Ravenna, le



Il Beato Rainaldo Da Concorezzo

grandi capacità di mediatore dimostrate nel gestire le dispute tra la chiesa e i vari signori e il coinvolgimento nel processo ai cavalieri Templari, con la partecipazione al concilio di Vienne (Francia) voluto dal papa Clemente V. Nella vicenda dei Templari Rainaldo si dimostrò uomo giusto e coraggioso, pur subendo grandi pressioni da parte dei potenti del tempo che spingevano per un verdetto di condanna indiscriminata di tutti i cavalieri Templari.

I Catari, o “Perfetti”, erano i rappresentanti di una setta di eretici (*eresia = dottrina contraria a una verità di fede proposta dalla chiesa cattolica come rivelata da Dio*) nata dall’intreccio della dottrina Cristiana dei primi apostoli con particolari convinzioni di origine orientale. A partire dal XII secolo si sviluppò nella Francia meridionale la più importante comunità Catara d’Europa. Nel volgere di pochi anni la dottrina Catara si diffuse in diversi altri paesi, quali:

Italia, Germania e Spagna. La chiesa Catara di Concorezzo fu la prima comunità italiana di tale movimento e rimase per lungo tempo una delle chiese di riferimento.



Rogo di un eretico (miniatura del XV secolo).

I Catari si costituirono in una chiesa indipendente e assunsero una regola di vita molto rigida e dimessa. Essi basavano il proprio credo sul fatto che tutti gli aspetti materiali, compreso la vita umana, erano opera del demonio mentre le uniche opere riconducibili a Dio erano quelle del cielo.

Una concezione chiaramente molto sbagliata che portò al completo isolamento dei Catari dal resto della società, sia civile che religiosa, e successivamente alla loro rapida scomparsa.

La Chiesa Cattolica inizialmente rimase a guardare ma in seguito, col diffondersi delle conversioni, condannò aspramente il movimento Cataro. Furono costituiti tribunali guidati da inquisitori in tutta Europa per processare gli eretici. Papa Innocenzo III nel 1208 bandì addirittura una crociata nella Francia meridionale, culla del movimento, per “liberare” quel territorio dalla presenza dei Catari.

3 I segni della storia

3.1 *La chiesa di Sant'Eugenio*

La chiesa di Sant'Eugenio è oggi l'edificio più antico del paese. Questa chiesa, infatti, esisteva già nel 853 DC, come si legge nel testamento dei fratelli Deusdedit e Senatore, che alla loro morte lasciarono l'oratorio di Sant'Eugenio al monastero di Sant'Ambrogio a Milano, con l'obbligo che si celebrassero messe. Ma già nel 892 DC Sant'Eugenio viene ceduta alla chiesa di San Giovanni a Monza (tutte le altre chiese del borgo di Concorezzo dipendevano dalla pieve di Vimercate). Da questo legame con Monza è nata forse la leggenda sull'esistenza di vie sotterranee che collegherebbero Sant'Eugenio col duomo Monzese, o addirittura con il castello della regina Teodolinda.



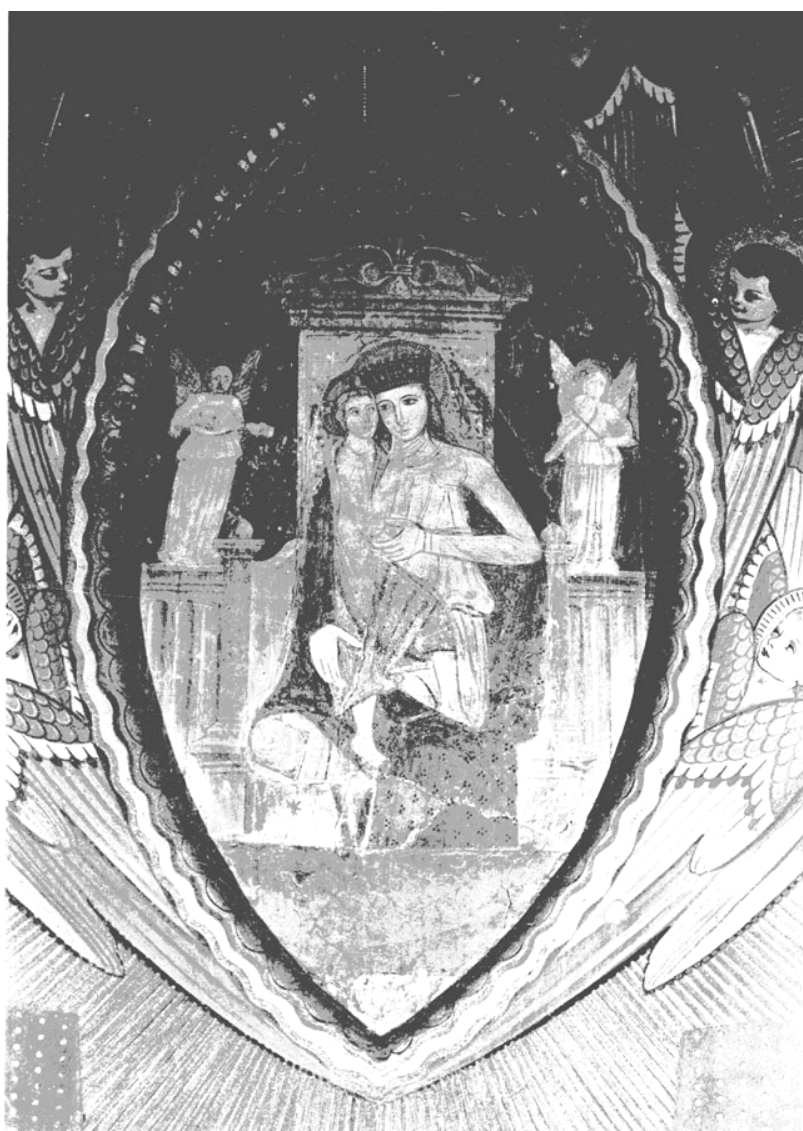
La chiesa è certamente una delle più antiche testimonianze, in Lombardia, del culto di Santo. La tradizione ci tramanda che Sant'Eugenio vescovo fu uno strenuo difensore del rito Ambrosiano, tanto di convincere Carlo Magno e Papa Adriano I a non abolirlo. Il corpo del Santo è conservato presso la chiesa di Sant'Eustorgio a Milano.

L'attuale aspetto della chiesa non corrisponde più a quello originale (ampliamento delle due navatine laterali avvenuto nel 1928). Guardando la chiesa, sulla destra, rimane evidente il quadrato di costruzioni che costituiva il cortile del convento in età Medioevale.



3.2 L'affresco della Madonna in trono col Bambino

L'affresco quattrocentesco della Madonna in trono col Bambino tra gli angeli si trova sopra l'altare maggiore della chiesa di Sant'Eugenio. La posizione originale era su una parete laterale, successivamente fu rimosso e spostato sopra l'altare principale. L'affresco è racchiuso nella classica "mandorla" mentre è importante notare che gli angeli ai lati della Madonna pare siano stati aggiunti successivamente.



3.3 La chiesa di San Salvatore

La chiesa di San Salvatore è l'attuale chiesa di Sant'Antonio, che risulta già citata su alcuni documenti del IX secolo. Dagli atti della visita pastorale del 1581 si riscontra che questa fu la prima chiesa parrocchiale di Concorezzo. Nei secoli fu più volte restaurata ed attualmente appare profondamente modificata rispetto alla forma originale. Nel campanile sono stati inseriti i resti di un sarcofago in pietra di tipo Ravennate, rinvenuto durante l'ultima ristrutturazione (anni '20 del '900).





Particolare della base del campanile con ben visibili le lastre di sarcofago in pietra. Esse presentano una lavorazione ornamentale uniforme.

3.4 La bifora e la Curt dal Gipón

La bifora in Via Libertà 151 e la facciata d'ingresso alla Curt dal Gipón hanno mantenuto le linee architettoniche originali di epoca Medioevale. Il Pirola, noto storico locale autore del libro "La Storia di Concorezzo", fa risalire tale costruzione al periodo dei Visconti-Sforza. Oltre l'arco d'ingresso sono ancora visibili i segni di un possibile passaggio difeso da un ponte levatoio.

I vecchi abitanti della corte ricordano la leggenda che vuole la presenza di prigionieri nei locali sotterranei oggi utilizzati come cantine.





La nota bifora molto cara ai Concorezzesi, tant'è che l'Archivio Storico l'ha voluta quale motivo principale del proprio stemma.



Particolare dell'arco interno del portone d'accesso alla Curt dal Gipón. A lato dell'arco si notano probabili resti delle strutture di un ponte levatoio.

3.5 La chiesa di San Damiano

La vecchia parrocchiale di San Damiano era situata all'inizio dell'attuale via Cesare Battisti. Il nome della chiesa appare per la prima volta in un atto del 1098. Nel 1565, all'epoca del Cardinale Arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, la chiesa diviene parrocchiale. L'edificio sorgeva su un terreno "elevato" ed era a tre navate. Attiguo c'era il cimitero e di fronte si apriva la piazza pubblica (intitolata a San Damiano) dove, molto probabilmente, fin dal XIII secolo si svolgeva la vita dell'intera comunità. Questa tesi è rafforzata dalla presenza in zona anche della prima residenza dei feudatari di Concorezzo, i nobili De Capitani.



La vecchia parrocchiale venne demolita tra la fine del '700 e gli inizi del '800. Alcuni resti dell'antico edificio religioso (in particolare una colonna con capitello) si possono oggi ritrovare nella parte di sinistra della cappella dedicata alla Madonna del Rosario, ubicata in via Cesare Battisti.



3.6 Altre informazioni di interesse

Il borgo Medioevale di Concorezzo si è costituito a ridosso dell'asse viaria che da Milano e da Monza porta al fiume Adda, un tempo confine naturale della signoria Milanese. Gli edifici più antichi sono quelli che sorgono in prossimità della "corsia del borgo" (attuale via Libertà). Tra essi le chiese, il castello e anche numerose abitazioni a corte. Una delle aree abitative più antiche del paese è quella racchiusa tra le attuali via Libertà, via De Capitani, via Paterini e via Manzoni.



L'ingresso della curt dal Vilóra situata all'angolo tra via Paterini e via De Capitani. Uno degli accessi al borgo in età Medioevale.

Pietra ottagonale presente nella zona antistante l'ingresso del cimitero: antico ossario o zona di sepoltura del complesso religioso di Sant'Eugenio?





L'ingresso della cascina Ancora, posta a sud della "corsia del borgo", è stato forse realizzato secondo una delle consuetudine Medievale? Infatti, a scopo difensivo, l'accesso alla cascina presenta la classica struttura a L generalmente impiegata per frenare lo slancio di eventuali assalitori.

Vi sono diverse altre tracce del periodo Medioevale, tutt'oggi visibili a Concorezzo. In molti casi, però, non presentano segni così evidenti da poter essere facilmente ricondotti a tale periodo storico. Di queste testimonianze di origine Medioevale ricordiamo: le irregolari traiettorie delle vie del centro (classica impostazione dei centri urbani Medioevali), la grossa pietra a semiofiva posta all'estremità nord della "corsia del borgo", a testimonianza della presenza di una "porta per Vimercate", i diversi accessi alle corti ubicate nel cuore dell'antico Borgo Concorezzese e le cascine di San Nazzaro e San Vincenzo (citate in alcune pergamene), un tempo chiese nonchè sedi di ordini religiosi.

4 I resti scomparsi

4.1 Il castello

Cesare Cantù, grande storico Lombardo, ricorda nel passaggio dedicato a Concorezzo della sua pubblicazione “Storia di Milano e provincia” del 1858 :
“ piuttosto borgo che villaggio, adorno di bei fabbricati e ragguardevole per ricordanze storiche. Nel Medioevo tenea forte castello, in cui fu posto Enzo, Re di Sardegna, prigioniero”. A metà del ‘800 l’Amati scriveva a proposito del castello di Concorezzo: “ ... era circondato da mura e fossa di cui veggonsi le vestigia” (Dizionario Corografico dell’Italia).

Gli storici concordano nel localizzare il castello nell’area attualmente occupata dal palazzo De Capitani, ora sede municipale.

Nella seconda metà del ‘900 la struttura del palazzo De Capitani conobbe un periodo di evidente abbandono che portò anche al crollo di parte dell’edificio. Questa circostanza permise di portare alla luce evidenti tracce di costruzioni di età Medioevale.

I successivi lavori di recupero del palazzo De Capitani, effettuati dal Comune, rafforzarono la tesi della presenza del castello in tale posizione. I lavori di demolizione e i successivi scavi hanno evidenziato la presenza di mura costruite secondo antiche tecniche usate nel Medioevo, proprio per la costruzione delle fortezze.

Oggi non rimane più nulla delle tracce del castello.

Una curiosità: fino agli anni ‘40 del ‘900 una delle vie del paese era denominata via Castello, essa è l’attuale via Valagussa.

4.2 La torretta

A pochi passi dal palazzo De Capitani sorgeva la Torretta. Essa si affacciava sull'attuale via Libertà. Il basamento della stessa era costituito da grosse pietre squadrate (dallo spessore di 1-1½ metri) risalenti forse al primo millennio. La costruzione era a tre piani e le cornici sulla parte alta erano in cotto.



4.3 Abitazioni del vecchio borgo

I resti di abitazioni Medioevali in Via Carducci demolite tra gli anni '70 e '80 del '900, per far posto a moderne costruzioni residenziali.



4.4 La porta del borgo

Dopo l'anno mille Concorezzo conosce un significativo sviluppo e il borgo fu dotato di porte d'accesso sull'asse nord-sud.

Le porte venivano chiuse di notte e nei momenti di pericolo. Questo compito era affidato a persone di fiducia scelte appositamente dal signore del tempo. Un documento del XIII secolo nomina la porta per la quale si va a Vimercate, porta che sbarrava l'antica corsia del borgo a nord (essa sorgeva all'incrocio tra via Libertà e via XXV Aprile). Un altro esempio era il portone ubicato presso la Cascina Rancate, probabile accesso al borgo da sud.

